

EURO, AREA - EUROPA

Paesi contemporaneamente, la compressione salariale può determinare un calo della domanda interna tale da aggravare la recessione (Stockhammer, Sotiropoulos 2014). In tal senso, la crisi dell'a. e. può essere anche interpretata come un banco di prova fra teorie economiche alternative, con riguardo, tra l'altro, alla rilevanza che le diverse analisi attribuiscono al problema keynesiano della carenza di domanda effettiva e, più in generale, alle differenti visioni dei rapporti che si instaurano tra economie cosiddette centrali e periferiche. Da questo punto di vista, il caso dell'unificazione europea non sembra confermare l'idea convenzionale secondo la quale i processi di liberalizzazione commerciale e finanziaria e di unificazione monetaria favorirebbero la convergenza tra gli andamenti macroeconomici delle nazioni coinvolte. Le dinamiche interne all'Unione, piuttosto, sembrano dare supporto alla visione alternativa secondo cui la progressiva apertura al libero scambio e all'integrazione finanziaria e monetaria genera divergenza, caratterizzata oltretutto da processi di liquidazione e vendita all'estero dei capitali delle periferie. Suggerita nel secolo scorso da Gunnar Myrdal, Nicholas Kaldor e altri, questa chiave di lettura trova pure elementi di affinità con le tesi marxiste di una tendenziale 'centralizzazione' dei capitali a livello internazionale.

Il presidente della BCE Mario Draghi ha dichiarato che le politiche condotte dall'autorità monetaria centrale dovrebbero essere ritenute «sufficienti» per «salvare l'euro» (Draghi 2012). Con il prolungarsi della crisi, tuttavia, da più parti è andato diffondendosi un giudizio diverso, secondo cui il complesso delle politiche economiche in atto, anziché stabilizzare l'UEM, starebbe di fatto contribuendo ad aggravare le tensioni tra i suoi Paesi membri, accentuare l'instabilità del quadro geopolitico internazionale e aumentare quindi le probabilità di una deflagrazione dell'attuale assetto dell'a. e. (*European governments repeat mistakes of the Treaty of Versailles*, 2013). È andata così sviluppandosi un'ampia letteratura sull'opportunità di trarre spunto dall'esperienza storica per cercare di analizzare le possibili implicazioni di una crisi dell'unione monetaria (O'Rourke, Taylor 2013; Brancaccio, Garbellini 2015). Peraltro, se da un lato la decisione della BCE di intervenire sui mercati sembra avere allontanato l'eventualità di abbandoni dell'euro indotti da un'esplosione dei tassi d'interesse, dall'altro lato le misure di restrizione dei bilanci pubblici e di riforma strutturale imposte ai Paesi periferici dell'Unione hanno fatto emergere un nuovo rischio: quello dell'aumento delle tensioni sociali e di una crisi generale del consenso politico intorno al progetto complessivo di unificazione europea (De Grauwe 2013).

BIBLIOGRAFIA: *Report on Economic and monetary union in the European community*, ed. J. Delors, Committee for the study of Economic and monetary union, Commission of the European communities, Brussels 1989; EUROPEAN COMMISSION, *One market, one money*, «European economy», 1990, 44; P. KRUGMAN, *Geography and trade*, Cambridge (Mass.) 1991, Leuven 1993²; T. BAYOUMI, B. EICHENGREEN, *Ever closer to heaven? An optimum currency area index for european countries*, «European economic review», 1997, 41, pp. 761-70; P. DE GRAUWE, *The economics of monetary union*, Oxford-New York 2000; O. BLANCHARD, F. GIAVAZZI, *Current account deficits in the euro area: the end of Feldstein-Horioka Puzzle?*, «Brookings papers on economic activity», 2002, 2, pp. 147-86; A. GRAZIANI, *The euro: an italian perspective*, «International review of applied economics», 2002, 16, 1, pp. 97-105; T. PADOA SCHIOPPA, *L'euro e la sua banca centrale*, Bologna 2004; EUROPEAN COMMISSION, *The impact of the global crisis on competitiveness and current accounts divergences in the euro area*, Quarterly report on the euro area, 2010, 9, 1; INTERNATIONAL

MONETARY FUND, *World economic outlook. Growth resuming, dangers remain*, Washington (D.C.) 2012; P.C. PADOAN, U. SILA, P. VAN DER NOORD, *Avoiding debt traps: fiscal consolidation, financial backstops and structural reforms*, «OECD Journal. Economic studies», 2012, 1; O. BLANCHARD, D. LEIGH, *Growth forecast errors and fiscal multipliers*, «American economic review», 2013, 103, 3, pp. 117-20; P. DE GRAUWE, *Design failures in the Eurozone: can they be fixed?*, «LEQS paper», 2013, 57; K.H. O'ROURKE, A.M. TAYLOR, *Cross of Euros*, «Journal of economic perspectives», 2013, 27, 3, pp. 167-92; *European governments repeat mistakes of the Treaty of Versailles*, «Financial times», 23 sett. 2013; C.A.E. GOODHART, *Lessons for monetary policy from the euro-area crisis*, «Journal of macroeconomics», 2014, 39, pp. 378-82; J.E. STIGLITZ, *Can the euro be saved? An analysis of the future of the currency union*, «Rivista di politica economica», 2014, 7-9; E. STOCKHAMMER, D. SOTIROPOULOS, *Rebalancing the euro area: the costs of internal devaluation*, «Review of political economy», 2014, 26, 2, pp. 210-33; E. BRANCACCIO, N. GARBELLINI, *Currency regime crises, real wages, functional income distribution and production*, «European journal of economics and economic policies: Intervention», 2015, 2.

WEBGRAFIA: M.D. BORD, L. JONUNG, *The future of EMU: What does the history of Monetary unions tell Us?*, «National bureau of economic research working papers», 1999, 7365, <http://www.nber.org/papers/w7365>; M. DRAGHI, *Speech by Mario Draghi, president of the European central bank at the Global investment conference in London*, 26 luglio 2012: <https://www.ecb.europa.eu/press/key/date/2012/html/sp120726.en.html>; D. GROS, *Has austerity failed in Europe?*, «Centre for European policy studies (CEPS) commentary», Brussels 2013: <http://www.ceps.be/system/files/DG%20Has%20austerity%20failed.pdf>. Tutte le pagine web si intendono visitate per l'ultima volta il 28 aprile 2015.

Emiliano Brancaccio - Carmen Vita

EUROPA. – L'E. è da tempo la sola tra le grandi partizioni del mondo a presentare una dinamica demografica naturale chiaramente negativa: condizione che si sta confermando ormai come una tendenza stabile nel medio periodo. L'incidenza demografica della popolazione europea complessiva sul totale mondiale si è rapidamente ridotta già a partire dall'inizio del 20° sec., quando si stima rappresentasse più o meno un quarto del totale mondiale. Circa un secolo più tardi, la quota di popolazione mondiale vivente in E. si è più che dimezzata (circa il 10%); su questa riduzione relativa ha molto inciso, come è ovvio, la più intensa crescita di altri continenti. Il calo della popolazione europea 'indigena' è compensato, più o meno largamente, secondo i Paesi e le congiunture, da un flusso immigratorio che, benché sia meno intenso di quanto comunemente si percepisca e malgrado la crisi economica, ha finora consentito la sostanziale tenuta dei livelli demografici. Si stima che i residenti in E. di origine non europea siano circa 14 milioni (2013): oltre 5 di provenienza asiatica, oltre 4 di

Indicatori economico-sociali

Popolazione (1960): 605,5 milioni
Popolazione (2013): 742,5 milioni
Incremento demografico 1960-2013 (1960 = 1): 1,23 (2,37)
Tasso medio annuo di natalità (‰, 2010-14): 11
Tasso medio annuo di mortalità (‰, 2010-14): 12
Tasso medio annuo di crescita totale (‰, 2010-14): 1
Tasso di mortalità infantile (‰, 2013): 6 (38)
Speranza di vita M/F (anni, 2013): 74/81 (69/73)
PIL pro capite (PPA, 2013): 29.570 \$ (14.210)

Tra parentesi, in corsivo, viene indicato il corrispondente valore per il Mondo. Fonti: UNDESA, UNFPA, UNSD, Banca mondiale, Population reference bureau

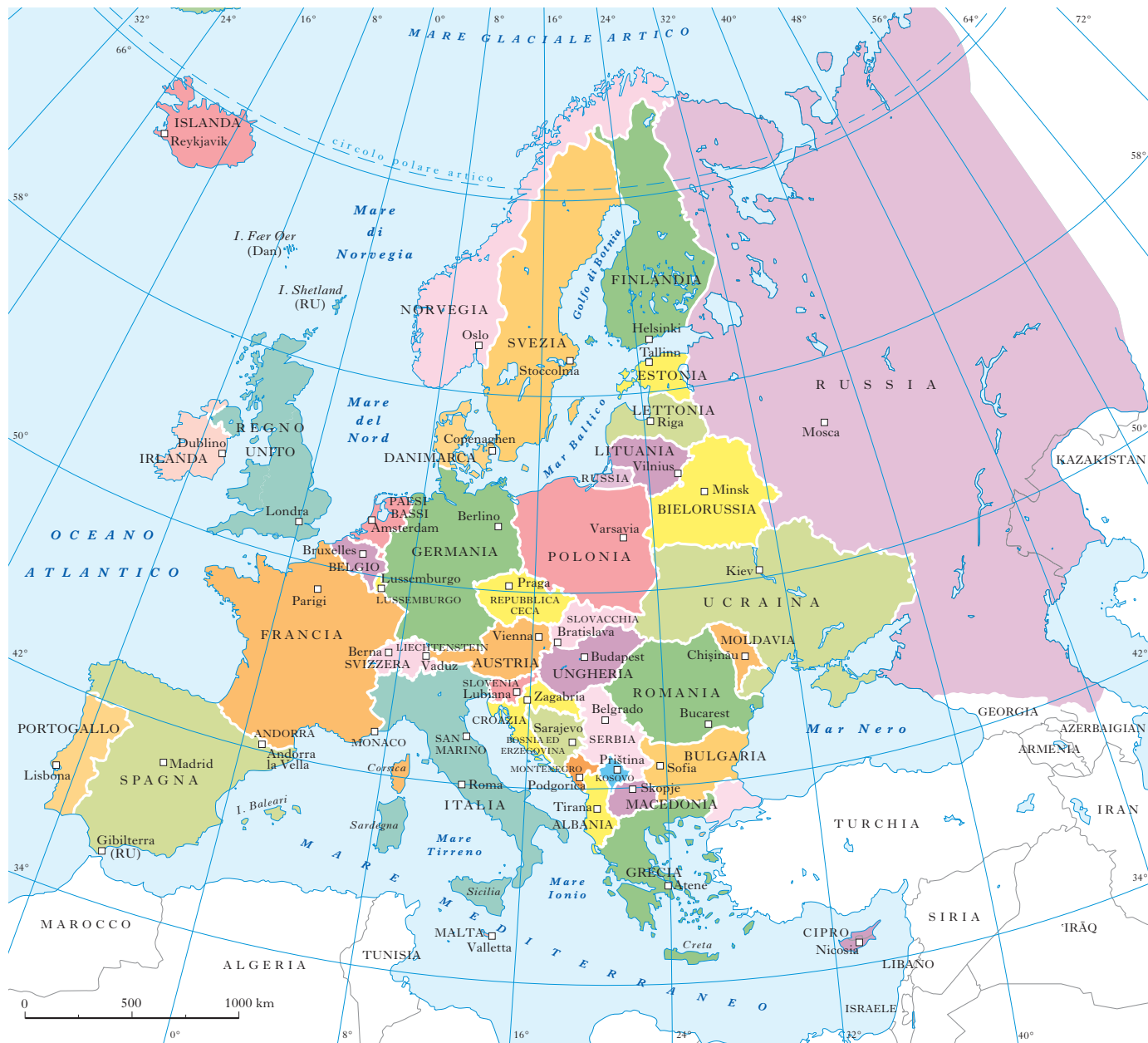
EUROPA

origine africana e circa 4 di provenienza americana. I migranti intraeuropei (da un Paese europeo a un altro Paese europeo) sarebbero alquanto più numerosi (17-18 milioni). Nell'insieme, è comunque in atto un certo rimescolamento demografico, che peraltro non costituisce una novità per il continente. Il dato più significativo appare quello legato all'età media degli immigrati, decisamente più giovani rispetto alla popolazione ospite; mentre il comportamento demografico degli immigrati extraeuropei è, di massima, più vivace di quello degli abitanti di origine europea, sia per propensioni culturali differenti sia per la più giovane età.

La situazione economica del continente è abbastanza variegata, ma nell'insieme risente ancora degli effetti della crisi finanziaria mondiale, in maniera più o meno incisiva (meno nei Paesi settentrionali, molto di più in quelli meridionali e sudorientali), anche se nel 2014 gli analisti hanno segnalato vari elementi che sembrano indicare una progressiva uscita dalla fase recessiva. Si può aggiungere

che, mentre i consumi e la produzione hanno registrato una contrazione sensibile, negli ultimi anni i mercati finanziari hanno risentito molto meno della congiuntura sfavorevole. L'ampliamento dell'Unione Europea a 28 Paesi membri (con l'ingresso della Croazia nel 2013) e dell'area dell'euro a 18 (con l'ingresso della Lettonia nel 2014) non modifica nella sostanza la situazione continentale, benché rappresenti un segnale di fiducia nell'Unione alle prese con svariati problemi di coerenza interna e di collocazione internazionale.

I problemi più urgenti appaiono, tuttavia, quelli fuori dell'Unione, dove assumono anche aspetti politico-territoriali. La continua tensione tra Ucraina e Russia, in particolare, prima a proposito della Crimea, poi delle regioni orientali e meridionali dell'Ucraina, si è trasformata in confronto armato interno all'Ucraina. Il Paese è diviso pressoché a metà tra una tendenza filooccidentale, ampiamente sostenuta dai Paesi europei e soprattutto dagli Stati



CARTA POLITICA

EUROPA

Indicatori geografici, economici e sociali per Stati					
	SUPERFICIE DEGLI STATI IN KM ² (3)	POPOLAZIONE TOTALE (4)	TASSO DI FECONDITÀ (NUMERO DI FIGLI PER DONNA) (5)	PIL E PIL <i>PRO CAPITE</i> PER STATO (6) (IN MILIARDI DI \$)	
				PIL - 2014 (7)	PIL <i>pro capite</i> - 2014 (8)
		2014	2010-2015		
Albania	28.750	3.185.413	1,8	13,6	11.055
Andorra	470	80.153	-	3,3****	46.574****
Austria(1)(2)	83.879	8.526.429	1,5	436,1	45.411
Belgio(1)(2)	30.530	11.144.420	1,9	527,8	41.741
Bielorussia	207.600	9.307.609	1,5	77,2	18.178
Bosnia ed Erzegovina	51.210	3.824.746	1,3	19,0	9.808
Bulgaria(1)	111.000	7.167.998	1,5	55,1	17.515
Ceca, Repubblica(1)	78.870	10.740.468	1,6	200,0	28.446
Cipro(1)(2)	9.250	1.153.058	1,5	21,3	27.986
Croazia(1)	56.590	4.272.044	1,5	58,3	20.392
Danimarca(1)	43.090	5.640.184	1,9	347,2	44.325
Estonia(1)(2)	45.230	1.283.771	1,6	26,4	26.555
Finlandia(1)(2)	338.420	5.443.497	1,9	276,3	40.455
Francia(1)(2)	549.091	64.641.279	2	2902,3	40.445
Germania(1)(2)	357.170	82.652.256	1,4	3820,5	44.741
Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Regno Unito di(1)	243.610	63.489.234	1,9	2847,6	37.744
Grecia(1)(2)	131.960	11.128.404	1,5	246,4	25.752
Irlanda(1)(2)	70.280	4.677.340	2	245,8	46.769
Islanda	103.000	333.135	2,1	16,2	42.630
Italia(1)(2)	302.071*	60.795.612*	1,5	2129,3	34.455
Kosovo	10.887	1.859.203**	-	7,5	-
Lettonia(1)(2)	64.480	2.041.111	1,6	32,8	23.904
Liechtenstein	160	37.194	-	5,1 (2010)***	89.400 (2009)***
Lituania(1)(2)	65.300	3.008.287	1,5	48,7	26.700
Lussemburgo(1)(2)	2.590	536.761	1,7	63,9	92.507
Macedonia	25.710	2.108.434	1,4	10,9	13.204
Malta(1)(2)	320	430.146	1,4	10,3	31.717
Moldavia	33.850	3.461.380	1,5	7,7	4.830
Monaco, Principato di	2	38.066	-	6,8 (2013)***	78.700 (2013)***
Montenegro	13.810	621.542	1,7	4,6	15.219
Norvegia	385.178	5.091.924	1,9	511,6	65.896
Paesi Bassi(1)(2)	41.500	16.802.463	1,8	880,4	47.365
Polonia(1)	312.680	38.220.543	1,4	552,2	24.429
Portogallo(1)(2)	92.210	10.610.304	1,3	228,2	26.306
Romania(1)	238.390	21.640.168	1,4	202,5	19.397
Russia	17.098.240	142.467.651	1,5	2057,3	24.764
San Marino	60	31.637	-	1,9	-
Serbia	88.360	9.468.378	1,4	42,6	12.605
Slovacchia(1)(2)	-	5.454.154	1,4	100,1	27.665
Slovenia(1)(2)	20.270	2.075.592	1,5	49,9	29.359
Spagna(1)(2)	505.600	47.066.402	1,5	1400,5	32.975
Svezia(1)	447.420	9.631.261	1,9	559,1	44.695
Svizzera	41.285	8.157.896	1,5	679,0	55.237
Ucraina	603.550	44.941.303	1,5	134,9	8.240
Ungheria(1)	93.030	9.933.173	1,4	129,7	24.336
Vaticano, Stato della Città del	0,4**	842***	-	-	-

¹ Paesi membri dell'Unione Europea. ² Paesi membri dell'UE che hanno adottato l'euro. ³ Fonte: Banca mondiale. ⁴ Fonte: UNDESA (*United Nations Department of Economic and Social Affairs*), Population and development database 2014. ⁵ Fonte: UNDP (*United Nations Development Programme*), *Human development report 2014*. ⁶ Fonte: Fondo monetario internazionale, *World economic outlook*, ottobre 2014. ⁷ In miliardi di dollari, a prezzi correnti. ⁸ In dollari internazionali, corretto per la parità dei poteri d'acquisto. * Fonte: ISTAT, 2015. ** Fonte: www.vatican.va. *** Fonte: CIA (*Central Intelligence Agency*), *The world factbook*, 2015. **** Fonte: Govern d'Andorra, Department d'estadística, dati relativi al 2013 e corretti per la parità dei poteri d'acquisto.

Uniti, e una tendenza filorusa, che si rifà, non tanto al passato sovietico, quanto alla plurisecolare storia comune e a vari elementi di affinità culturale. La questione della Crimea (v.), che non può dirsi ancora risolta, ha quanto meno vissuto un'evoluzione meno violenta: la ex Repubblica

autonoma sovietica (nel 1954 ceduta dalla Russia all'Ucraina, benché abitata in larga maggioranza da russi) si è proclamata indipendente nel marzo 2014, dopo un referendum (la cui regolarità è stata messa in dubbio), e nel maggio seguente ha chiesto di entrare nella Federazione russa,

EUROPA

Indicatori geografici, economici e sociali per Stati					
INDICE DI SVILUPPO UMANO ⁽⁹⁾	DISUGUAGLIANZA DELLA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO - COEFFICIENTE DI GINI ⁽¹⁰⁾	PERCENTUALE DI REDDITO DETENUTA DAL 10% PIÙ RICCO DELLA POPOLAZIONE (%) ⁽¹¹⁾		TASSO DI DISOCCUPAZIONE (% DELLA FORZA LAVORO) ⁽¹²⁾	INDICE DI DISUGUAGLIANZA DI GENERE ⁽¹³⁾
2013	2003-2012			2014	2014
0,716	34,5	22,9	2012	14,0	0,245
0,830	-	-		-	-
0,881	29,2	24,0	2004	5,0	0,056
0,881	33,0	28,3	2000	8,5	0,068
0,786	26,5	21,5	2011	0,5	0,152
0,731	36,2	25,1	2007	25,5	0,201
0,777	28,2	26,0	2011	12,5	0,207
0,861	-	22,2	2011	6,4	0,087
0,845	-	-		16,6	0,136
0,812	33,7	27,7	2008	16,8	0,172
0,900	-	22,1	2010	6,9	0,056
0,840	36,0	24,8	2011	7,0	0,154
0,879	26,9	22,6	2010	8,5	0,075
0,884	-	24,7	2005	10,0	0,080
0,911	28,3	24,4	2010	5,3	0,046
0,892	36,0	28,6	2010	6,3	0,193
0,853	34,3	26,2	2010	25,8	0,146
0,899	34,3	24,6	2010	11,2	0,115
0,895	-	22,2	2010	4,0	0,088
0,872	36,0	26,2	2010	12,6	0,067
-	-	-		-	-
0,810	34,8	27,4	2011	10,3	0,222
0,889	-	-		2,3 (2012)*	-
0,834	37,6	24,6	2011	11,0	0,116
0,881	30,8	-		7,1	0,154
0,732	43,6	34,5	2008	29,0	0,162
0,829	-	-		6,0	0,220
0,663	33,0	24,5	2011	6,0	0,302
-	-	-		2,0 (2012)*	-
0,789	28,6	24,5	2011	19,5 (2013)	-
0,944	25,8	21,9	2010	3,7	0,068
0,915	30,9	22,9	2010	7,2	0,057
0,834	32,7	25,9	2011	9,5	0,139
0,822	-	-		14,2	0,116
0,785	27,4	21,5	2012	7,2	0,320
0,778	40,1	31,0	2009	5,6	0,314
-	-	-		8,2	-
0,745	29,6	23,2	2010	21,6	-
0,830	26,0	21,0	2011	13,9	0,164
0,874	31,2	20,8	2011	9,9	0,021
0,869	34,7	25,2	2010	24,6	0,100
0,898	25,0	21,4	2005	8,0	0,054
0,917	33,7	24,2	2004	3,4	0,030
0,734	25,6	21,0	2010	10,0	0,326
0,818	31,2	23,1	2011	8,2	0,247
-	-	-		-	-

⁹ L'indice di sviluppo umano, calcolato tenendo conto dell'aspettativa di vita, dell'istruzione e del reddito *pro capite*, è considerato un misuratore attendibile del benessere di uno Stato. Più il suo valore è vicino a 1, più il Paese gode di un alto livello di sviluppo umano; fonte: UNDP (*United Nations Development Programme*), *Human development report 2014*. ¹⁰ Il coefficiente di Gini misura in che modo la distribuzione del reddito tra gli individui o le famiglie in un Paese devii da una distribuzione perfettamente equa.

Quanto più il valore è vicino a 0 (massima uguaglianza), tanto più equa è la distribuzione; quanto più il valore è vicino a 100 (massima disuguaglianza), tanto più iniqua è la distribuzione; fonte: UNDP (*United Nations Development Programme*), *Human development report 2014*.

¹¹ Fonte: Banca mondiale. ¹² Fonte: Fondo monetario internazionale, *World economic outlook*, ottobre 2014. ¹³ L'indice di disuguaglianza di genere è un indice composito che riflette le disuguaglianze tra uomini e donne in tre dimensioni: salute riproduttiva, responsabilità e potere di scelta, mercato del lavoro. Quanto più il valore è vicino a 0, tanto minore è la disuguaglianza; quanto più esso è vicino a 1, tanto maggiore è la disuguaglianza; fonte: UNDP (*United Nations Development Programme*), *Human development report 2014*.

* Fonte: CIA (*Central Intelligence Agency*), *The world factbook*, 2015.

EUROPA

Indicatori geografici, economici e sociali per Stati									
	SPESA PUBBLICA PER L'ISTRUZIONE (% DEL PIL) ⁽¹⁴⁾		RAPPORTO PERCENTUALE RAGAZZE/RAGAZZI NELL'ISCRIZIONE ALLA SCUOLA SECONDARIA ⁽¹⁵⁾		STUDENTI CHE HANNO COMPLETATO UN CORSO DI ISTRUZIONE TERZIARIA ⁽¹⁶⁾			SPESA PER RICERCA E SVILUPPO (% DEL PIL) ⁽¹⁷⁾	
	donne	uomini	anno	donne	uomini	anno	donne	uomini	anno
Albania	3,3	2007	95,2	2008	63,3	37,7	2011	0,1	2008
Andorra	3,1	2011	-		77,4	22,6	2013	-	
Austria	5,8	2011	96,0	2012	55,0	45,0	2012	2,8	2012
Belgio	6,5	2011	97,5	2012	59,3	40,7	2012	2,2	2012
Bielorussia	5,1	2012	97,6	2013	60,8	39,2	2013	0,7	2011
Bosnia ed Erzegovina	-		-		60,0	40,0	2013	0,0	2009
Bulgaria	3,8	2011	95,7	2012	60,8	39,2	2012	0,6	2012
Ceca, Repubblica	4,5	2011	100,2	2012	62,2	37,8	2012	1,9	2012
Cipro	7,2	2011	101,8	2012	60,3	39,7	2012	0,5	2012
Croazia	4,2	2011	103,8	2012	59,3	40,7	2012	0,7	2012
Danimarca	8,7	2011	101,0	2012	57,6	42,4	2012	3,0	2012
Estonia	5,1	2011	99,0	2012	67,5	32,5	2012	2,2	2012
Finlandia	6,8	2011	104,7	2012	61,0	39,0	2012	3,5	2012
Francia	5,7	2011	100,8	2012	56,2	43,8	2012	2,3	2012
Germania	5,7	2013	94,8	2012	57,3	42,7	2012	2,9	2012
Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Regno Unito di	6,0	2011	100,2	2012	56,6	43,4	2012	1,7	2012
Grecia	4,1	2005	97,4	2012	59,1	40,9	2012	0,7	2012
Irlanda	6,1	2011	102,1	2012	54,5	45,5	2012	1,7	2012
Islanda	7,4	2011	98,9	2012	64,5	35,5	2012	2,6	2011
Italia	4,3	2011	98,5	2012	62,3	37,7	2012	1,3	2012
Kosovo	-		-		-	-		-	
Lettonia	4,9	2011	96,7	2012	67,5	32,5	2012	0,7	2012
Liechtenstein	2,1	2008	84,9	2012	20,9	79,1	2012	-	
Lituania	5,2	2011	95,6	2012	63,9	36,1	2012	0,9	2012
Lussemburgo	3,7	2001	103,4	2012	58,0	42,0	2012	1,4	2012
Macedonia	3,5	2002	99,1	2012	55,4	44,5	2012	0,2	2010
Malta	8,0	2011	104,2	2012	57,4	42,6	2012	0,8	2012
Moldavia	8,3	2012	101,3	2013	59,6	40,4	2013	0,4	2011
Monaco, Principato di	1,6	2011	-		-	-		-	
Montenegro	-		100,6	2012	v	-		0,4	2011
Norvegia	6,5	2011	98,4	2012	61,0	39,0	2012	1,6	2012
Paesi Bassi	5,9	2011	98,2	2012	56,5	43,5	2012	2,2	2012
Polonia	4,9	2011	98,6	2012	66,0	34,0	2012	0,9	2012
Portogallo	5,3	2011	100,5	2012	60,5	39,5	2012	1,5	2012
Romania	3,1	2011	98,4	2012	61,6	38,4	2011	0,5	2012
Russia	4,1	2008	97,7	2012	-	-		1,1	2012
San Marino	-		101,3	2011	-	-		-	
Serbia	4,8	2011	102,7	2013	58,4	41,6	2013	1,0	2012
Slovacchia	4,1	2011	100,5	2012	64,0	36,0	2012	0,8	2012
Slovenia	5,7	2011	99,2	2012	60,3	39,7	2012	2,8	2012
Spagna	5,0	2011	100,9	2012	56,2	43,8	2012	1,3	2012
Svezia	6,8	2011	98,4	2012	61,6	38,4	2012	3,4	2012
Svizzera	5,3	2011	96,9	2012	47,8	52,2	2011	2,9	2008
Ucraina	6,7	2012	97,0	2013	55,0	45,0	2013	0,7	2011
Ungheria	4,7	2011	97,9	2012	64,0	36,0	2012	1,3	2012
Vaticano, Stato della Città del	-		-		-	-		-	

¹⁴ Fonte: UNESCO (*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*). ¹⁵ Fonte: UNESCO. ¹⁶ Per ciclo di istruzione terziaria si intende un percorso di istruzione universitaria o di formazione professionale, nell'anno di riferimento; fonte: UNESCO. ¹⁷ Fonte: UNESCO.

essendovi accolta come distretto federale. L'intera vicenda è stata ovviamente contestata dall'Ucraina, dai Paesi occidentali e dalle organizzazioni internazionali, ma non ha dato luogo a conseguenze gravi per la popolazione. L'area balcanica, invece, benché vi permangano svariati motivi di tensione, sembra vivere negli ultimi anni una fase di relativa stabilizzazione, dopo la dichiarazione unilaterale (e

non da tutti riconosciuta) di indipendenza del Kosovo dalla Serbia (2008) e il precedente distacco del Montenegro dalla stessa Serbia (2006). In altre regioni europee (Scozia, Irlanda del Nord, Province Basche, Catalogna e altre) le tendenze autonomiste o indipendentiste stanno vivendo processi di evoluzione oggi più pacifici e più consensuali che nel recente passato. Claudio Cerreti

EUROPA - EXPO

Indicatori geografici, economici e sociali per Stati						
SPESA PER LA SANITÀ (% DEL PIL) ⁽¹⁸⁾	MEDICI OGNI 1000 ABITANTI ⁽¹⁹⁾	UTENTI INTERNET OGNI 100 ABITANTI ⁽²⁰⁾	ABBONAMENTI A TELEFONI CELLULARI OGNI 100 ABITANTI ⁽²¹⁾	SPESA MILITARE (% DEL PIL) ⁽²²⁾	EMISSIONI PRO CAPITE DI CO ₂ ⁽²³⁾	ELETTRICITÀ GENERATA DA FONTI RINNOVABILI ⁽²⁴⁾
2013		2013	2013	2013	2010	2012
5,9	1,1 2013	60,1	116,2	1,3	1,5	4,2
8,1	4 2010	94	80,7	-	6,6	-
11,0	3,4 2003	80,6	156,2	0,8	8	50,9
11,2	3,8 2010	82,2	110,9	1,0	10	10,5
6,1	3,9 2013	54,2	118,8	1,3	6,6	0,2
9,6	1,9 2013	67,9	91,1	0,9	8,1	4,2
7,6	3,9 2012	53,1	145,2	1,6	6	5,3
7,2	3,5 2003	74,1	127,7	1,1	10,7	8
7,4	2,3 2012	65,4	96,4	2,1	7	0,3
7,3	1,8 1999	66,7	114,5	1,6	4,7	5
10,6	3,5 2010	94,6	127,1	1,4	8,3	14,7
5,7	3,2 2012	80	159,7	2,0	13,8	1,5
9,4	3,3 2012	91,5	171,6	1,2	11,5	28,2
11,7	3,2 2013	81,9	98,5	2,2	5,6	82,8
11,3	3,9 2012	84	120,9	1,4	9,1	142,7
9,1	2,8 2013	89,8	124,6	2,3	7,9	40,2
9,8	4,4 2001	59,9	116,8	2,4	7,8	10,1
8,9	2,7 2013	78,2	102,8	0,5	8,8	5,2
9,1	3,5 2012	96,5	108,1	0,1*	6,2	17,4
9,1	3,8 2012	58,5	158,8	1,6	6,9	91,8
-	-	-	-	-	-	0,09
5,7	3,6 2012	75,2	228,4	1,0	3,6	4,1
-	-	93,8	104,1	-	-	-
6,2	4,1 2012	68,4	151,3	0,8	4,4	1,2
7,1	2,9 2013	93,8	148,6	0,5	21,4	0,3
6,4	2,6 2010	61,2	106,2	1,2	5,2	1
8,7	3,5 2013	68,9	129,7	0,6	6,2	0,02
11,8	3 2013	48,8	106	0,3	1,4	0,3
4,0	7,2 2012	90,7	93,7	-	-	-
6,5	2,1 2013	56,8	159,9	1,5	4,2	1,5
9,6	4,3 2012	95	116,3	1,4	11,7	142,4
12,9	3,1 2011	94	113,7	1,3	11	12,1
6,7	2,2 2012	62,8	149,1	1,8	8,3	16,9
9,7	4,1 2012	62,1	113	2,2	5	19,3
5,3	2,4 2012	49,8	105,6	1,3	3,9	14,8
6,5	-	61,4	152,8	4,1	12,2	167,9
6,5	5,1 2013	50,8	116,9	-	-	-
10,6	2,1 2009	51,5	119,4	2,1	6,3	9,2
8,2	3,3 2012	77,9	113,9	1,0	6,7	5,4
9,2	-	72,7	110,2	1,2	7,5	4,3
8,9	4,9 2013	71,6	106,9	0,9	5,8	86,8
9,7	3,9 2011	94,8	124,4	1,2	5,6	97
11,5	4 2012	86,7	136,8	0,8	5	40,2
7,8	3,5 2013	41,8	138,1	3,0	6,6	11,1
8,0	3,1 2012	72,6	116,4	0,9	5,1	2,6
-	-	-	-	-	-	-

¹⁸ Fonte: Organizzazione mondiale della sanità. ¹⁹ Fonte: Organizzazione mondiale della sanità. ²⁰ Fonte: ITU (*International Telecommunication Union*). ²¹ Fonte: ITU. ²² Fonte: SIPRI (*Stockholm International Peace Research Institute*). ²³ In tonnellate metriche; fonte: Banca mondiale.

²⁴ In miliardi di kWh; fonte: EIA (*U.S. Energy Information Administration*). * Dato 2012.

EUTANASIA: v. ETICA DI FINE VITA.

EXPO. – LE EXPO 2005-12. EXPO 2015

Le Expo 2005-12. – Riferito alle esposizioni universali ufficialmente riconosciute dal BIE (*Bureau International*

des Expositions), che ha sede a Parigi, il termine designa quelle ospitate da un Paese organizzatore che vedono la partecipazione di più nazioni, oltre a quelle di organizzazioni nazionali e internazionali diverse. Fra le E. degli ultimi anni si ricordano quella del 2005 ad Aichi, in Giappone, sul tema *Nature's wisdom* (il padiglione italiano fu,